

Pensionamento del personale tecnico-amministrativo e dei ricercatori: lettera della prof. Concetta Bianca (15 gennaio 2009)

Pubblichiamo, questa volta, una lettera firmata!!

Lettera aperta

Nella seduta del 14 gennaio 2009 il Senato Accademico si è pronunciato a favore del collocamento a riposo del personale tecnico-amministrativo e dei ricercatori che abbiano compiuto 40 anni di servizio, anche se non sono arrivati all'età pensionabile. Come tutti sanno, la legge n. 133, art. 72, comma 11, offre questa possibilità, ma non certo l'obbligo, che le pubbliche amministrazioni decidano in tal senso – una disposizione comunque che non si applica a magistrati e professori universitari. Il 23 gennaio 2009 sarà il Consiglio di Amministrazione a pronunciarsi sulla questione. Non si conosce il numero preciso di quante persone potrebbero rimanere coinvolte e si dice che i ricercatori saranno circa 50. Ciò consentirebbe di scendere al di sotto del famoso 90%, liberando inoltre altre risorse per nuovi posti di ricercatore. Evidentemente i ricercatori sono stati considerati personale non docente!

Di fronte a questo non posso non esprimere pubblicamente alcune mie considerazioni:

- 1) è la parte più debole – il personale tecnico-amministrativo e i ricercatori – a pagare per una politica dissennata che certo essi non hanno gestito.*
- 2) Se fosse stato un Commissario a prendere questa decisione, il tutto sarebbe stato meno doloroso. Perché è doloroso per una persona rendersi conto che gli organi che ha scelto e che lo rappresentano hanno assunto scelte che non sono certo a proprio favore.*
- 3) Qualcuno ha detto che il personale tecnico amministrativo ha poco lavoro, in quanto i Poli hanno sottratto molte competenze e molte procedure. Dunque si può risparmiare! E' un dato di fatto però – bilanci alla mano - che i Poli non hanno portato a nessun risparmio, non consentendo tra l'altro di avere una visione generale dell'utilizzazione del personale. Aggiungo: non è certo colpa del personale se il lavoro non è stato organizzato in forma adeguata e razionale.*
- 4) Qualcuno ha detto che “i ricercatori se lo meritano” perché sono sempre stati troppo passivi ed hanno accettato in silenzio tante cose. Non sono d'accordo. E' compito di chi “è arrivato” denunciare le cose che non vanno al fine di poter raggiungere una situazione “migliore”, che sarà “migliore” e più salda per tutti se non ci sono ingiustizie e soprusi.*
- 5) Qualcun altro ha detto che i ricercatori hanno fatto male ad accettare gli affidamenti, a tenere dei corsi; ma, forse, si può obiettare che, se per i ricercatori non si voleva riconoscere il ruolo di docente, sarebbe stato più onesto non chiedere ai ricercatori di insegnare.*
- 6) Qualcun altro ancora ha detto che chi è arrivato vicino alla pensione ed è rimasto ricercatore, forse non vale molto. In questo io dissento fortemente; ho davanti a me, a Firenze ed in altre università, casi di persone che non hanno mai fatto la corte a nessuno, che non si sono piegate, altre che sono state sfortunate perché il loro maestro è deceduto o andato in pensione, e quindi non sono rientrati nella squadra di qualche altro docente. Ci sono alcuni ricercatori che, arrivati ad una certa età, hanno rifiutato di fare concorsi, perché preferivano rimanere nella città dove vivevano piuttosto che intraprendere pesanti viaggi, magari in Sardegna. Ci sono altri ricercatori che hanno rifiutato di fare concorsi perché si sentivano ridicoli a mettersi in*

competizione con rampanti giovani accademici. Tenendo conto che la legge consente di rimanere – su richiesta - fino al compimento dei 67 anni, il danno (e la beffa per chi ha riscattato il pregresso) si aggira intorno ai 5-7 anni di attività. E ciò non è poco nella vita di una persona, a tutti i livelli.

- 7) E che cosa succederà negli anni successivi? Quanti sono coloro che dovranno andare in pensione nel 2010, nel 2011, nel 2012, o – nel caso che non riescano a procedere nella carriera – nel 2020, nel 2021, nel 2022?*
- 8) E se, nei prossimi anni, il prepensionamento non verrà applicato, perché devono essere discriminati coloro che oggi entrano nel loro quarantesimo anno di servizio? Forse altri si sarebbero dovuti dimettere!*

Firenze, 15 gennaio 2009

Concetta Bianca